Voltaire, *Œuvres de 1742-1745 (I)*

Franco Piva

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9218>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9218

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 188

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Franco Piva, «Voltaire, *Œuvres de 1742-1745 (I)*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9218> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9218>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Voltaire, Œuvres de 1742-1745 (I)

Franco Piva

NOTIZIA

VOLTAIRE, *Œuvres de 1742-1745 (I)*, Oxford, Voltaire Foundation («Les Œuvres complètes de Voltaire», 28A), 2006, pp. XXY+527.

- 1 Due anni prima di morire Voltaire scrisse all'abbé Duvernet, il suo futuro biografo: «Ceux qui vous ont dit [...] qu'en 1744 et 1745 je fus courtisan, ont avancé une triste vérité. Je le fus [...] De tout le temps que j'ai perdu en ma vie, c'est sans doute celui-là que je regrette le plus. Ce ne fut pas le temps de ma gloire». Di quegli anni, Voltaire non serbava, come si vede, un bel ricordo; li considerava, anzi, non solo inutili, ma anche anni di cui in qualche modo vergognarsi. Eppure furono anni che visse, come al solito, intensamente. Raggiunta la cinquantina, Voltaire fu attratto dalla volontà di entrare in contatto con il potere. Per cercare di realizzare le idee che era venuto via via maturando? In parte; ma in parte anche, senza dubbio, perché attratto da quel mondo, quello della corte, in cui si raccoglievano tutti coloro che contavano. Dopo un primo tentativo con Federico II, che lo aveva invitato, e a cui egli rese anche visita, Voltaire cedette alle offerte del duca di Richelieu che a lui, oltre che a Rameau, si rivolse nel 1743 perché lo aiutasse ad organizzare i festeggiamenti che intendeva offrire al re in occasione delle imminenti nozze del delfino con Maria Teresa di Spagna. Voltaire accettò l'invito, e si mise subito al lavoro, ideando *La Princesse de Navarre*, una *comédie-ballet*, di cui Rameau doveva musicare gli *intermèdes*. Fu una gestazione lunga e difficile, un po' perché Voltaire era manifestamente a corto di ispirazione, un po' perché, pur ispirandosi alle *comédies-ballets* di Molière, egli intendeva fare qualcosa di nuovo, e di più rispondente ai tempi. Russell Goulbourne nella sua precisa ricostruzione della genesi dell'opera ci fa seguire passo passo i tentennamenti e gli sforzi di Voltaire, coronati poi da un successo, a corte, che gli valse il titolo di *historiographe du roi*, ma che non altrettanto soddisfece gli amici ai quali l'opera era stata via via sottoposta. L'editore fa tuttavia osservare che *La Princesse de Navarre* è importante, al di là del suo valore artistico, «for what it reveals about Voltaire's career as a court poet; about Voltaire and

music, including his collaboration with Rameau; and Voltaire's debt to the seventeenth-century comic tradition, and in particular to Molière».

- 2 La stessa cosa vale, almeno in parte, per *Le Temple de la gloire*, pure compreso nel presente volume. Composto anch'esso «sur commande», *Le Temple* prese tuttavia molto meno tempo a Voltaire, forse perchè esso intendeva celebrare la vittoria delle truppe francesi, al comando del Maresciallo di Saxe, a Fontenoy, una vittoria che Voltaire aveva accolto con entusiasmo e alla quale aveva già dedicato *Le Poème de Fontenoy*. Anche in questo caso, pur ispirandosi a coloro che lo avevano preceduto, Voltaire tentò di innovare. Prima di tutto nelle dimensioni: mentre gli *opéras-ballets* erano normalmente in tre atti, *Le Temple de la gloire* di atti ne comportava cinque; ma soprattutto nell'articolazione. Infatti mentre gli *opéras-ballets* tradizionali erano «des actes détachés et réunis sous un titre commun», *Le Temple de la gloire* presentava un suo sviluppo ed una sua unità. Nella sua lunga Introduzione, Goulbourne osserva che «While it is true that the setting and characters change in each act [...] Voltaire nevertheless invests his opera-ballet with greater unity of theme and characterisation than is found in earlier examples, such as *Les Fêtes vénitiennes* (1719) and, perhaps most famously, *Les Indes galantes* (1735)» e che «In Voltaire's *Le Temple de la gloire*, the thematic unity lies in the fact that each act demonstrates a different attitude to glory». Anche in questi testi composti «sur commande» e nella sua strana posizione di «baladin des rois», come si definisce egli stesso in una lettera, Voltaire ha saputo apportare il segno della sua partecipazione e della sua attenzione alla forma; un'attenzione, quest'ultima, che è evidente anche in un altro degli scritti minori compresi nel volume: quel *Fragment sur la corruption du style* nel quale Voltaire metteva in guardia contro i rischi di corruzione che la lingua francese stava correndo a causa della confusione dei registri che, a suo parere, andava sempre più ingenerandosi.
- 3 Ancora un volume interessante, quindi, delle *Œuvres complètes* di Voltaire, in corso di pubblicazione presso la Voltaire Foundation, come al solito perfettamente curato nella veste grafica e provvisto di tutte quelle indicazioni di cui lo studioso più esigente può aver bisogno.